

d'Austria, che negli Stati suoi si desse ricetto ad Uomini scelleratissimi, ed a pubblici corsari, congiungevano gli uffizj a questo medesimo fine i Papi mossi parte dal pubblico servizio della Cristianità, e dal pericolo di qualche guerra tra Principi fedeli, vedendosi bene, che a lungo andare non avrebbero potuto i Veneziani star saldi a tanta ingiuria, parte anche spinti da proprj interessi loro, perchè nè anche si portava rispetto a' Mercanti d'Ancona, e d'altre Città della Marca, e della Romagna, e veniva ad impedirsi il commercio, e il traffico con danno delle gabelle, e con rovina de' Sudditi. Le quali ragioni movevano anche i Re di Spagna a concorrere nel medesimo desiderio, e nelle medesime istanze per quello, che pativano gli abitanti del Regno di Napoli soliti a portar vini, grani, mandorle, e altre preziose merci a Venezia, le quali medesimamente erano mal sicure dalla rapacità di questa canaglia; oltre che il Re stimava sua vergogna grande, che il mondo vedesse esser ricettati, ed assicurati negli Stati di Casa d'Austria i pubblici ladroni, ora mai infami per le loro insolenze in tutta Europa, e fuori d'Europa.

Ma un altro detrimento considerabile muoveva il papa, come il Re Cattolico, a desiderare che fosse messo freno a tante ruberie, perchè impiegandosi le Galee veneziane nella persecuzione di questi ribaldi, non potevano esse ai tempi debiti (come erano solite) scorrere le marine pontificie, e regie per assicurarle dai corsari, i quali fatti perciò più arditi volavano ciascun anno di Barbaria, e di Grecia nella stagione delle fiere, e ne riportavano sempre ricchissime prede, con numero grande di schiavi,